

Torino 8-12-'86

Cariissima Giovanni,

mi piangono ogni tanto. Segui di te:
ponete di più aut di pieno le ferre. Cof-
d'andrese in memoria di Riera, ponete
profumo da lei volta scuola, ponete memo-
ria dei affari del bagaglio delle esferen-
ze. Di te un ves di membro, come un
mi di mentes ol Marin, come un mi di
mentes di Stefan. E' da ci si serior-
no, ci si senta o no, mi resta dentro
un salter.

Pronto alla scrivere sono in debito
e in ritardo e non so se lo scrivere
che ti fa ora sia forte un vero vantaggio.
Mi sono arrivati cataloghi della natura,
e risulta poche (faccidati, pronta, da
un bro annuo. fessissimo). Nel che
la "faccidati del silenzio" e' in cofertur
al catalogo e fa da titolo alle raccolte.
E' dunque un diffi gridi alle lettere:

filare per la festa e ricevere; un "volerli"
di mettere che non si può saltare agli
occhi. Chi fosse d'ira? Stefano ha scritto
una splendida e completa introduzione
al tuo mondo. Te ne suggerisco anche la
presentazione di ferbice. In legge, ammu-
nito e consapevole. Vedilo nelle "fir-
fara" un fil d'oro di eleganza in cui mi
sembra che tu abbia rivolto e ordinato
il tuo mondo fedele. Che la tua ricerca
elementare, il continuo bruciare dell'ener-
gia si esprima in parole taglienti
come ferbice affide e in rebus; così
come fruste fareva il tuo destino d'ope-
ra. La tenerezza, che si sforza di aggirare,
tutta sordamente sottesa si manife-
sta sì, ma in forme di eccedenza
e defrenazione (certe figure ferbice-
li, ad esempio, che ricordano di Baudelaire
di fil di paglia!). Poi un filo che
si fa così dolente, inebriato e stupi-
damente raccolto.

Parlo della felicità delle mie parole.
Le mie desiderii di migliori, un lavoro
risolvere al lavoro che involontariamente
esale dalle parole di Stefania: un delle
persone fu intelligente e tenere da come
seg.

Mi ferbui, fiorami, del gitalo?
Tà abbocce
fiume

temminii, ad esempio, che ricordo da *Bandiere di fili di paglia!*). Qui mi pare che si faccia dolcezza [...] e strug-

